



### CARISSIMI CONFRATELLI

Compio il penoso dovere di notificarVi la morte del confratello professo perpetuo

## Coad. MORRI FRANCESCO

avvenuta qui il 10 novembre u. s.

Era nato a Rimini il 6 giugno 1876, da Andrea e Melania Arlotti. Bambino di due anni perdette la madre, a dieci anche il padre, e la mancanza delle dolcezze della vita di famiglia, e soprattutto dell'affetto materno, fu per lui sempre motivo di tristezza e di accorato rimpianto, come diceva in uno degli ultimi suoi giorni.

Orfano, venne affidato alle cure del nonno materno, il quale ottenne venisse accolto nel Seminario di Rimini, dove si trovava studente di filosofia un suo fratello, Agostino, che poi divenne zelante Sacerdote, canonico e oratore sacro molto apprezzato. Era l'anno 1888, a Torino moriva Don Bosco e tra le città che vollero ricordare il grande Scomparso, fu anche Rimini: nella Cattedrale si celebrò un solenne ufficio funebre, e il piccolo Morri cantò, anche degli "a solo,, con la sua melodiosa voce di soprano. In quell'occasione sentì parlare di Don Bosco e fu colpito dalla sua soave santità, dalle meraviglie delle sue opere; e quando, non sentendosi chiamato al sacerdozio, uscì dal Seminario, entrò lieto e fiducioso nel nostro Istituto di Faenza. Qui era direttore col suo gran cuore Don Giovanni Rinaldi, il collegio era una famiglia, dove allegria e spirito di fervida pietà rendevano cara e gradita la permanenza, e Francesco Morri ne fu attratto in modo che decise di non allontanarsi più dalla Congre-

gazione. Passò, infatti, a S. Benigno prima come aspirante salesiano, poi come novizio; e confermati i suoi buoni propositi nella preghiera e nello studio, nel 1893 fece la sua prima professione religiosa, e nel 1896 la professione perpetua.

Uscito da quella casa benedetta, così cara a Don Bosco, per il ricordo di tante grazie ivi ricevute dal Signore, e donde uscirono Coadiutori esemplari, quali erano nel Suo pensiero, egli cominciò come abile capo-sarto e appassionato maestro di musica vocale e strumentale, la sua opera di salesiano instancabilmente attivo: fu a Marsala, Verona, Malta, S. Gregorio di Catania, Bova Marina, Ravenna e Bologna, lasciando dovunque il ricordo della sua mirabile operosità e del suo attaccamento a Don Bosco.

Gli Istituti, nei quali più a lungo rimase e profuse le migliori energie, furono quelli di Macerata, Ravenna e Bologna. A Ravenna partecipò con la sua banda musicale alle grandiose celebrazioni del Centenario Dantesco, meritandosi grandi elogi per la bravura dei suoi piccoli ammiratissimi suonatori. A Bologna, desideroso di perfezionarsi nell'arte musicale, per un bisogno del suo spirito e più ancora per poter dirigere con maggior competenza e migliori risultati la banda dell'Istituto e le *scholæ cantorum* interne e parrocchiali, si iscrisse al Conservatorio, conseguendo il diploma di composizione. Per le sue esecuzioni, preparate con rara abilità e dirette con vero gusto artistico, si acquistò stima e ammirazione da parte del pubblico e di valenti Maestri, e contribuì a rendere più solenni, grandiose manifestazioni religiose nella città ed in paesi della Provincia.

Nella lunga sua vita ebbe contatti spesso necessari, frequenti e non scevri di pericoli gravi con clienti, artisti, pubblico vario e numeroso: lo sostenne un sincero spirito di fede, e il grande amore per Don Bosco.

In uno degli ultimi giorni, rievocando la sua lontana malinconica fanciullezza, la sua entrata nel collegio di Faenza, la generosa offerta della sua forte giovinezza al Signore, le lotte sostenute e vinte nel suo arduo lavoro di apostolato, esprimeva tutta la sua intima gioia per essere rimasto fedele alla sua vocazione e poteva uscire in questa dichiarazione confortante: «Guardo serenamente al mio passato. Avrei potuto far meglio, di più... Ma Don Bosco l'ho sempre amato tanto, per Lui ho sempre tanto lavorato... Ogni volta che c'era da dirigere un concerto o da fare qualche cosa di importante, Lo pregavo così: — Lavoro per Voi, aiutatemi... Se riesco male, ne va del Vostro onore. — E Don Bosco mi ha sempre aiutato. Ora confido nella Sua protezione, per la mia ultima ora. »

Da vari mesi la sua fibra robustissima era insidiata da un terribile male: il medico curante ed alcuni valenti Professori della città diagnosticarono il cancro; usarono tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per salvarlo, ma non poterono fare altro che attenuarne lo strazio. Egli, sentendosi venir meno le forze, chiese che gli si dicesse chiaramente quanto gli restasse ancora da vivere e si preparò nella preghiera più fervidamente innalzata alla Vergine Ausiliatrice e a Don Bosco al grande passo. Ricevette i SS. Sacramenti in piena coscienza, rispondendo devotamente alle preghiere delle Sacre Cerimonie; dopo l'Olio Santo volle chiedere ancora perdono al Signore ed ai Confratelli di tutte le sue colpe, ringraziò delle premure avute per lui e confortato dalla speranza del Cielo, serenamente si spense. Lo assistevano il Signor Ispettore, Don Gerli, ed altri Confratelli, raccolti commossi attorno al suo letto, a pregargli santa l'agonia e la pace del Signore.

A visitare la salma composta nella camera ardente, vennero un fratello, che lo aveva pur visitato durante la malattia, numerosi ex-allievi col benemerito e affezionato Presidente Comm. Cecconi, Confratelli di case vicine, le Figlie di Maria Ausiliatrice della città, molti amici suoi e della nostra Opera.

Il funerale, nel Santuario del S. Cuore, fu solennissimo: vi presero parte tutti gli alunni interni ed esterni, rappresentanti delle Dame Patronesse, degli ex-Allievi e delle Associazioni; il M<sup>o</sup> Liviabella, del Conservatorio, Maestri e Professori di orchestra accompagnarono la Messa funebre cantata. Fu questo un devoto e spontaneo tributo al Maestro, che nel bel Santuario tante esecuzioni aveva diretto, a gloria del Signore e a suffragio di altre anime.

Ora il compianto Confratello riposa alla Certosa, nella tomba che la indimenticabile Contessa Zambeccari ha lasciato ai Salesiani di questa sua casa.

Preghiamo, cari confratelli, con affetto fraterno e sincera devozione, la pace del Signore.

Ricordate pure questa casa, che va risorgendo dalle rovine della tragica guerra, e chi Vi si professa

aff.mo in C. J.  
Sac. ENRICO TITTARELLI  
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Coad. Morri Francesco, nato a Rimini il 1<sup>o</sup> giugno 1876, morto a Bologna il 10 novembre 1948, a 72 anni di età e 52 di professione.

ISTITUTO SALESIANO - BOLOGNA

ISTITUTO SALESIANO - BOLOGNA



*Direttore*  
Sig. *Ispettore Salesiani*

*Piazza Maria Immacolata 4*

*Torino*

*Casa Capitolare*